

No war di corsa a Palazzo Chigi

ROMA Sotto la sede del governo con un blitz improvviso. Decine di migliaia in piazza

ANGELO MASTRANDREA
ROMA

Volevano arrivare a Palazzo Chigi e lo hanno fatto. In barba al massiccio schieramento di forze dell'ordine lungo il percorso del corteo e in particolare a piazza Venezia, dove si temeva che gruppi di manifestanti avrebbero tentato di proseguire su via del Corso. Nulla di tutto ciò, nessuno scontro ma un «guardie e ladri» nelle viuzze del centro storico, quando in centinaia si sono staccati dal corteo per tentare di arrivare «sotto le finestre del potere» semplicemente aggirando gli ostacoli frapportigli. Solo in piazza Capranica la polizia, colta di sorpresa e alle caccia dei manifestanti che di corsa cercavano di avvicinarsi il più possibile a Palazzo Chigi, più che caricare ha disordinatamente e a più riprese sferzato qualche manganello alla quale è seguito un po' di frangimento e perfino il lancio di acqua sui manifestanti da un palazzo. Alla fine, a piccoli gruppi i no war sono riusciti ad arrivare fin davanti alla sede del governo, formando due raduni improvvisati a un centinaio di metri l'uno dall'altro ma non comunicanti perché divisi da cordoni di agenti e blindati. Qualcuno è addirittura riuscito a sbucare nella piazza Colonna e a sventolare la bandiera arcobaleno, un altro si è arrampicato su una finestra di Palazzo Chigi a sua volta con un vessillo della pace, il resto sono stati solo cori e slogan, a dimostrazione che i motivi di «ordine pubblico» alla base dei divieti erano completamente infondati. L'unico atto di violenza degno di nota è avvenuto la sera prima alla partenza dei manifestanti da Catania, quan-

do un gruppo di neofascisti ha accoltellato a un gluteo un militante del centro sociale Experia. Per lui 15 punti di sutura e corteo a bordo di un camioncino.

Da tre giorni gli organizzatori del corteo chiedevano l'autorizzazione a poter arrivare fin sotto la sede del governo, analogamente a quanto di consueto accade in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, dove Downing street e la Casa Bianca non sono affatto off limits per i manifestanti. Ma la questura di Roma non aveva voluto sentire ragioni, rispondendo con la blindatura delle vie d'accesso, nessuna flessibilità come era invece accaduto in altre occasioni ma

anche una gestione della piazza attenta a evitare cariche gratuite. A nulla sono comunque valsi i tentativi di mediazione dei parlamentari presenti: Cento e Mauro Bulgarelli dei Verdi, Giovanni Russo Spena ed Elettra Deiana del Prc. Così, quando le decine di migliaia di persone in corteo arrivano a piazza Venezia, la trovano interamente circondata dalle forze dell'ordine. Impossibile passare, il frangimento è poco più che simbolico.

Fino ad allora era stata una piacevole passeggiata sotto il primo sole primaverile: le gigantografie delle foto di Giuliana con la scritta «missione di pace» dietro allo striscione d'apertura «il 70% degli iracheni dice via le truppe. L'Iraq agli iracheni»; le bandiere dei Cobas e delle Rdb, dei Verdi e di Rifondazione e Pdci, di Cuba e della Palestina; i centri sociali e i pacifisti senza appartenenza muniti di solo arcobaleno.

Non è la manifestazione dell'intero arcipelago no war: c'è chi ha preferito puntare solo su Bruxelles e chi ha optato per iniziative locali, la Cgil non ha aderito come pure i Ds, mancano le organizzazioni cattoliche e quelle più «moderate», anche se per fortuna il popolo della pace che sfilava non appare sempre come l'espressione delle organizzazioni che hanno aderito e quelle che invece hanno detto no. Spiccano anche alcuni gruppi di americani, dagli «Statunitensi contro la guerra» a quelli che portano i cartelli «American citizens against war», «United states citizens for peace» e «Stop the war, citizens for peace». Sono una piccola parte di tutti quelli che ieri hanno dimostrato contro la guerra in oltre 700 città degli States.

A manifestare sono comunque per gran parte quelli che non si riconoscono nella posizione del centro-sinistra sulla guerra. La richiesta è infatti quella del ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq, e a molti non è piaciuto l'atteggiamento dell'Unione nel dibattito sul rifinanziamento delle truppe. Presente ma meno urlata la richiesta di «verità e giustizia per Giuliana», sdoganato invece il «diritto di resistenza» degli iracheni all'occupazione. Alla fine, la manifestazione può essere considerata un successo, anche perché nessuno si aspettava di eguagliare i numeri della manifestazione per la liberazione di Giuliana



Roma, in piazza contro la guerra «con le foto di Giuliana». Foto Simona Granati

Sgrena, giusto un mese orsono. Tanto che il portavoce dei Cobas Piero Bernocchi è raggianze: «Oggi abbiamo raggiunto due grandi successi: una partecipazione popolare e non di soli militanti come non ci saremmo aspettati alla vigilia e il fatto di essere riusciti comunque ad arrivare a Palazzo Chigi».

A piazza Venezia il corteo pare terminare con il frangimento con i carabinieri schierati a impedire l'accesso su via del Corso. Invece dal camioncino del centro sociale Corto circuito arriva l'indicazione di proseguire verso Largo Argentina, anche perché il corteo è autorizzato fino a piazza Navona. Poi, subito dopo piazza del Gesù, la corsa attraverso via de' Cestari, un vicolo che dal Pantheon sbucca su Largo Argentina. Sono le 17,40, la corsa tra i vicoli dura una mezzora abbondante, mentre il resto del corteo prosegue per piazza Navona, dove si concluderà di lì a poco non prima di aver tentato di svoltare, senza successo, verso il Senato.

ATENE

Circa 5000 persone hanno manifestato nel centro di Atene per chiedere la fine dell'occupazione Usa in Iraq. La manifestazione era stata indetta da vari sindacati, da gruppi no global e da organizzazioni di sinistra. Altre manifestazioni, ma con partecipazione più ridotta, si sono svolte a Salonicco e nei nord della Grecia.

ANKARA

Nella capitale turca sono scesi in piazza centinaia di manifestanti contro la presenza Usa in Iraq. La polizia ha impedito al corteo di avvicinarsi all'ambasciata statunitense.

ALESSANDRIA D'EGITTO

Migliaia in piazza tra Alessandria d'Egitto e il Cairo contro Mubarak e contro il presidente degli Stati Uniti Bush nel secondo anniversario della guerra in Iraq. In Africa si è manifestato anche a Johannesburg, in Sudafrica.

**Movimenti
Democrazia
Conflitti**

Con il patrocinio della Vicepresidenza della Provincia

Roma - Mercoledì 23 marzo
ore 17:00 Centro Congressi Frentani
via dei Frentani 4 (S. Lorenzo)

PRESENTAZIONE DEL VOLUME
"LA DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA" di Raul Pont- Edizioni Alegre

Intervento di saluto:
Rosa Rinaldi
(Vicepresidente della Provincia di Roma)

Relazioni:
RAUL PONT (ex sindaco di Porto Alegre)
Gabriela Rodriguez (Attac Venezuela)
Beatriz Rajland (Univertad Buenos Aires)
Nando Simeone (curatore del volume)

Coordina:
Roberto Rossetti (Assessor III Municipio)

Interverranno:
Massimiliano Smeriglio (Pres. XI municipio), Guido Lutarlo (Aelion),
Cinzia Arruzza (Curatrice del volume), Adriano Labbucci (Presidente
del Consiglio della Provincia di Roma)

organizza - Edizioni Alegre www.edizionealegre.it